



Forza Italia e An parlano di «sconfitta dello Stato» e chiedono le dimissioni. Folena: «Polemica volgare»

# Flick e Napolitano da Prodi E dal Polo fuoco sul governo

ROMA. Era inevitabile: tre giorni dopo la liberazione di Alessandra Sgarrella, passa dalla gioia per la ritrovata libertà alle polemiche giudiziarie per approdare al conflitto politico. Così il Polo - stavolta per bocca soprattutto di An e del Ccd, un po' meno di Forza Italia - apre una campagna di attacco al governo avendo un solo obiettivo, il ministro degli Interni Napolitano. Dai Ds e più in generale dall'Ulivo arrivano immediate risposte e difese. Mentre tutta la questione potrebbe essere stata al centro di un incontro svoltosi ieri pomeriggio tra Prodi e il ministro di Grazia e Giustizia, Flick. Da Palazzo Chigi nessuna conferma (anzi), alcune fonti sostengono che l'incontro ha avuto al centro i problemi della giustizia, ma neppure vere e proprie smentite all'ipotesi che il premier abbia chiesto al guardasigilli chiarimenti sulla vicenda Sgarrella, per i suoi risvolti legati alla trattativa condotta dal Pm milanese. A tarda sera Prodi ha poi incontrato il ministro Napolitano che ha lasciato palazzo Chigi senza rilasciare alcuna dichiarazione: anche in questo caso l'incontro potrebbe avere al centro la questione Sgarrella e anche la «fuga» di documenti riservati finiti dal Viminale al Corriere della Sera.

(già sottosegretario agli Interni all'epoca del governo Berlusconi e oggi un po' battitore libero dentro An) che parla di un Napolitano che dovrebbe «staccare la spina», ovvero dimettersi dal Viminale. «È la debacle dello Stato - aggiunge - Napolitano dovrebbe prendere atto che il suo tempo è durato fin troppo». A dargli manforte c'è Gustavo Selva vice Presidente dei deputati di AN sottolineando «la grande confusione delle dichiarazioni dei responsabili» aggiungendo che «chi paga in ogni caso in termini morali e politici è lo Stato e chi riceve denari o sconti di pene sono i criminali. Se questa non è una trattativa perdente per lo Stato...». Sintonizzato su questa lunghezza d'onda Giovanardi, Ccd che chiede a Napolitano «di presentarsi in Parlamento a spiegare perché il Governo ha scaricato il Pm Nobili». Giovanardi getta sul terreno della polemica vicende del passato come il sequestro Cirillo, paragonando quanto avvenne allora (trattative segrete incrociate tra servizi, camorra e brigatisti rossi) e quanto è avvenuto oggi. Operazione abbastanza simile a quella compiuta da Margherita Boniver (socialista democristiana) che richiama il sequestro Moro. Ultimi a parlare nel Polo gli esponenti di Forza Italia che appaiono più trascinati nella polemica che pro-

tagonisti. La parola l'ha alla fine presa Pecorella che parla di «disfacimento dello Stato e di come il disordine regni sovrano nell'amministrazione della giustizia. Ciò che non si fece per liberare uno statista come Aldo Moro, si è fatto oggi arrivando a vergognosi patteggiamenti addirittura con quelle cosche che lo Stato dovrebbe combattere». L'attacco però duro è quello «di principio»: per Pecorella la vicenda Sgarrella rappresenta «la prova del nove del fatto che i Tribunali non sono altro che uno specchio che riflette i diktat dei pubblici ministeri».



Luciano Del Castillo/Ansa

La replica alla polemica del Polo arriva per bocca di Pietro Folena, responsabile della giustizia a Botteghe Oscure. Chi chiede le dimissioni del ministro, sostiene Folena, «dimostra di non conoscere le più elementari norme dell'ordinamento italiano e di disprezzare l'autonomia della magistratura. Se il ministro avesse dato indicazioni o condizionato l'attività di un pm saremmo in presenza di una palese violazione dei principi fondamentali della Costituzione; allora, si, egli si dovrebbe dimettere». «Sul merito della vicenda - afferma ancora Folena - il pm Nobili ha fornito importanti elementi chiarificatori. Si è agito in base alle norme del codice: colloqui investigativi, disponibilità a richiedere benefici per chi si impegna per la liberazio-

ne del sequestrato (quarto comma dell'art. 630 del c.p.), richiesta al giudice di sorveglianza (art. 53 ter dell'ordinamento penitenziario) di benefici per chi, detenuto, aiuta l'autorità giudiziaria. Non è stato pagato un riscatto, secondo il pm, e si è ottenuta la cosa più importante, e cioè la liberazione della signora Sgarrella».

«È giusto, comunque, che a indagare...».

ni concludere - riconosce Folena - si conoscano tutti gli aspetti di questa vicenda e si acclarino eventuali abusi o irregolarità. Trovo in ogni caso singolare - osserva però subito dopo - che un giorno si attacchi lo Stato perché disumano e non mette al centro la vita del sequestrato, e il giorno dopo perché avrebbe fatto un patto scellerato». E, a proposito della legge Folena si impegna «per una riforma della legge che non cancelli il blocco dei beni (quando non c'era, i sequestri erano molto di più), ma che allarghi i margini di iniziativa del magistrato in stretto rapporto e collaborazione con i familiari del se-



**Sala Dibattiti Centrale** 21.00  
Come sta il nostro Governo?

partecipano:  
Fabio Mussi  
Presidente dei Deputati Ds  
Fausto Bertinotti  
Segretario Rifondazione Comunista  
Mauro Paissan  
Presidente dei Deputati del Gruppo Misto  
Enrico Boselli  
Segretario Socialisti Democratici Italiani  
Sergio Mattarella  
Presidente dei Deputati Popolari  
Stefano Marroni  
Giornalista de La Repubblica

**Sala Idee in cammino** 18.00  
**Gruppi Parlamentari DS - L'Ulivo**  
Dopo l'esperienza del sisma di Umbria e Marche idee e prospettive per un nuovo sistema di Protezione Civile del Paese. «Un forte impegno dei Democratici di Sinistra per una rapida ed efficace riforma».

partecipano:  
Franco Barberi  
Sottosegretario alla Protezione Civile  
Maria Rita Lorenzetti  
Presidente Commissione Ambiente Territorio Lavori Pubblici della Camera  
Carlo Guelfi  
Consigliere del Ministro dell'Interno  
Paolo Nerozzi  
Seg. generale Funzione Pubblica Cgil  
Carlo Podda  
Seg. nazionale Funzione Pubblica Cgil  
Fabrizio Cola  
Coordinatore nazionale Funzione Pubblica Cgil  
Vigili del Fuoco  
Fladelfio Manasseri  
Assessore Protezione Civile Regione Abruzzo  
Alfredo Sandri  
Assessore Protezione Civile Regione Emilia Romagna

**Sala Stampa** 18.00  
Rischi di coma, speranza di risvegliarsi

partecipano:  
Loris Capirossi  
Campione del mondo 125 cc  
Claudio Costa  
Medico dei motociclisti  
Andrea Canevaro  
Direttore Dipartimento Scienze dell'Economia Università di Bologna  
Roberto Piperno  
Primario Recupero e rieducazione funzionale Ospedale Maggiore  
Don Arrigo Ghirelli  
Università di Bologna  
Fulvio De Nigris  
«Gli amici di Luca»  
Giovanni Bissoni  
Ass. alla Sanità Regione Emilia Romagna  
Lalla Golfarelli  
Ass. alla Sanità del Comune di Bologna  
Maurizio Guzzardi  
Dir. generale Azienda USL Città di Bologna  
Stefano Giunchi  
Centro Teatro di Figura di Cervia  
Francesco Campione  
Associazione «Arivere»

**Piazza RoseRosse** 18.30  
Donne e Lavoro  
Formazione professionale: i nuovi strumenti di orientamento al lavoro

partecipano:  
Paola Bottoni, Patrizia Di Pietro, Francesco Garibaldi, Claudia Caccacci, Morena Diazzi, Francesca Sbordone

**Sala Unipol** 21.00  
La Cooperazione come modello di dialogo sociale e partecipazione.

partecipano:  
Benito Benati  
Presidente CEAD  
Giovanni Bersani  
Presidente CEPA  
Mario Mariani  
Dirigente ACCI  
Enea Mazzoli  
Presidente Fondazione CESAR  
Renata Morresi  
Presidente UNCI Emilia Romagna  
Adriano Turri  
Vicesegretario Lega Coop Bologna  
Walter Williams  
Responsabile nazionale Centro Studi Cooperative

**Sala Leopardi** 18.00  
**Casa dei Pensieri '98**  
Emilia Romagna: le città e le lettere. Il Novocento letterario in Emilia e in Romagna. Lezione di Alberto Bertoni. 21.00. Magritte: cento anni Dialogo di Renato Barilli con Loretta Secchi. Coordina Giuliano Aquilano.

**Spazio Conferenza Metropolitana** 19.00  
Cittadini e Amministratori a confronto Ambiente e sviluppo sostenibile Forte Clò e Silvia Zamboni rispondono alle vostre domande fino alle 20.30

**Spazio Arci - stand 123** 19.00  
Caso Sofri - Bonprezzi, Pietro-stefani: un processo da rifare

partecipano:  
M. Serra, L. Sofri, T. Benettello  
presiede: F. Bertoncini



**PRIMO PIANO**

## «La commissione assieme alle norme sulla giustizia»

Tangentopoli, l'Ulivo passa la palla al centrodestra. Ancora divergenze nella coalizione

ROMA. Se il Polo è disponibile a riprendere la discussione sulle riforme relative alla giustizia va da sé che si discute anche della commissione Tangentopoli, ma dopo il semestre bianco, cioè dopo l'elezione del capo dello Stato, come avevano proposto i Verdi, per evitare schizzi di fango sui candidati al Quirinale. Quindi non prima del settembre '99. Questa la proposta che il capigruppo dell'Ulivo hanno messo a punto ieri sera, dopo una riunione anche difficile, ma che si è conclusa con una dichiarazione comune fatta da Fabio Mussi in conferenza stampa. Dunque la palla ora passa al Polo, che dovrà decidere se essere favorevole a riaffrontare il tema delle riforme oppure no. E dovrà dirlo prima del 23, quando i deputati saranno chiamati a votare sull'istituzione della commissione Tangentopoli. Domani, o dopodomani al massimo, gli esponenti dell'Ulivo metteranno a punto il pacchetto di proposte, che sottoporranno prima a Ri-

fondazione, assente polemicamente alla riunione e quindi al centrodestra. Ma c'è già chi, nella maggioranza, mette le mani avanti e pensa di procedere in ordine sparso - esattamente quanto aveva paventato Massimo D'Alema l'altro giorno. Cioè i socialisti, con il loro capogruppo Giovanni Crema, hanno annunciato che il 23, indipendentemente dalla risposta del Polo, voteranno la propria proposta di legge per la commissione Tangentopoli, con i propri emendamenti e con quelli dei Verdi. Marianna Li Calzi ha spiegato che il Rinnovamento deciderà la posizione sulla base «dei contenuti e dei toni della risposta del Polo». E Piscitello, che ha partecipato alla riunione a nome di Italia dei valori, cioè il movimento di Di Pietro, ha detto sì, di condividere il ragionamento politico emerso durante la riunione, ma ha aggiunto di non credere alla possibilità che il Polo accetti questo terreno composito di discussione.

La riunione non è iniziata sotto i migliori auspici, perché il capogruppo di Rifondazione, Oliviero Diliberto, ha deciso di disertare l'appuntamento, ritenendo che fosse il primo del comitato sulla giustizia messo in piedi dal coordinamento dell'Ulivo venerdì scorso. «Non si può ipotizzare che Rifondazione arrivi a cose fatte», ha dichiarato, aggiungendo che i comunisti decideranno su Tangentopoli autonomamente. Dai Ds è arrivata la precisazione: «È tutto un equivoco, la riunione è del capigruppo di Camera e Senato». Ma ciò non è bastato a far cambiare idea a Diliberto che, peraltro, si è poi trincerato in un rigoroso silenzio. È in questo clima, dunque, che gli esponenti dell'Ulivo

hanno iniziato a discutere, partendo dalle posizioni note. Diessini e il popolare Elia - che ha rimarcato la sua personale posizione - contrari all'istituzione della commissione, Verdi, socialisti e Rinnovamento favorevoli. Più volte sono intervenuti i vari capigruppo a cui si sono affiancati anche Soda, Ds e Li Calzi. E sono riemerse le posizioni inconciliabili come prima delle vacanze, fino a quando Mussi ha affacciato l'ipotesi, definita poi da Paissan, che solo affrontando l'intero pacchetto riforme sulla giustizia il capitolo Tangentopoli poteva essere inserito.

Poi è stato facile trovare l'accordo. Se si riuscirà a trovare un punto di incontro con il Polo sulle riforme anticorruzione, sul pacchetto Flick e su altre norme (in parte approvate alla Camera o al Senato), cioè se maggioranza e opposizione concordemente riusciranno a definire un impegno comune per misure che interessano tutti i cittadini allora si potrà approvare anche l'istituzione della commissione Tangentopoli. Viceversa, ha poi detto Mussi in conferenza stampa, sarebbe «inaccettabile se solo le riforme dal tavolo rimanesse solo la proposta della commissione. Questo porterebbe ad un arroventamento del clima politico e, in ogni caso, è difficile che, mancando la volontà di fare le riforme, si possa parlarne di commissione».

Dunque se si discuterà di riforme sulla giustizia si potrà anche parlare della commissione Tangentopoli. Ma Soda aggiunge altra carne al fuoco, quando dice che «se il Polo farà terra bruciata del percorso riformatore, che comprende le leggi anticorruzione, il pacchetto Flick, la riforma per l'elezione del presidente della Re-

pubblica e il federalismo, allora l'Ulivo voterà contro la commissione Tangentopoli». Cosa significa l'accenno al federalismo e all'elezione del capo dello Stato? I Verdi pensano che forse si voglia tirare un po' troppo la coperta. Tuttavia ciò che fa testo è la dichiarazione di Mussi che ha parlato solo di giustizia. Dunque la proposta finale è una mediazione tra l'ipotesi di Veltroni di una sessione sulla giustizia e la volontà di dire subito sì alla commissione Tangentopoli. Cioè, se il Polo sarà favorevole, si inizierà a discutere di pacchetto Flick e di norme anticorruzione e quindi si arriverà alla commissione Tangentopoli.

Naturalmente resta da ricucire anche il rapporto con Rifondazione e questo avverrà già oggi, dato che a Bologna Bertinotti parteciperà ad un dibattito alla festa dell'Unità con esponenti dell'Ulivo.

**Rosanna Lampugnani**

## Nella maggioranza interesse per le proposte dell'ex pm. Ma il Polo spara a zero E sul «pacchetto Di Pietro» aperture da Ds e Ppi

Per Fabio Mussi «sono idee da approfondire», ma Enrico Boselli non ci sta: «La commissione prima di tutto».

ROMA. Mentre l'Ulivo è alla ricerca di una proposta comune in vista del voto in Parlamento, il 23 prossimo, sulla commissione di inchiesta per Tangentopoli, Di Pietro scompagina le carte ribadendo la sua netta contrarietà alla commissione («una mossa inutile o una trappola») e avanzando l'idea di un condono per i casi «di non arricchimento personale, come ad esempio, l'illecito finanziamento ai partiti». Che non è l'amnistia di cui è fautore Cossiga, ma una ricetta precisa per scusare da Tangentopoli e costruire il futuro». Di Pietro è d'accordo con Veltroni sulla necessità di una sessione speciale del Parlamento «che discuta e approvi il pacchetto Flick, la nuova normativa anticorruzione, la legge quadro sugli appalti pubblici e una riforma del finanziamento ai partiti». Al contempo apre un nuovo capitolo di riflessione e rilancia la proposta elaborata dal Pool di Milano tre anni fa, mirata a chiudere rapidamente la stagione della repressione (velocizzando i processi e introducendo benefici e pene pateggiate). È in questo quadro che Di Pietro parla di «condono».

Se il Polo spara subito ad alzo zero (compresa An che in passato ha sempre sostenuto la necessità di una soluzione politico-legislativa a Tangentopoli, ma che ora è schiacciata sulle posizioni di Fi: la commissione di inchiesta prima di tutto), la maggioranza, molto articolata al suo interno sulla commissione, mostra disponibilità. A partire dal capogruppo alla Camera, Fabio Mussi: «È interessante l'approccio politico di Di Pietro. Sul complesso delle proposte c'è bisogno di un approfondimento per quanto rapido». Lo stesso Antonio Soda, relatore per il centro sinistra sull'ipotesi di istituzione della commissione di inchiesta, adesso conviene con Di Pietro sul fatto che «non ci sono le condizioni politiche né per la costituzione di una commissione, né per un dialogo con il Polo sull'assetto ordinamentale della magistratura» e che «è necessario respingere ogni suggestione del centrodestra che indica la commissione come unica risposta a Tangentopoli». Secondo Soda, la posizione espressa da Di Pietro «è apprezzabile anche se occorre rivedere nel merito il vecchio testo del Pool e verificare quanto è ancora valido». Dello stesso tenore il commento dell'esponente laburista dei Ds, Valdo Spini, che invita ad «affinare» le proposte di Di Pietro: «Non vorrei che si perdesse tempo con la commissione mentre bisogna fare riforme serie come il doppio turno di collegio, l'applicazione dell'articolo 49 della Costituzione sui partiti, una legge più convincente sul finanziamento in modo che i partiti siano di meno, più controllabili e trasparenti».

**Antonio Soda**  
«Non ci sono ancora le condizioni, ma è possibile approfondire le proposte di Di Pietro, condono compreso»



Favorevole Enrico Letta (che pure è disponibile a trovare un'intesa sulla commissione, purché il Polo «atteni i toni»): «Mi sembra che Di Pietro - sostiene il vicesegretario del Ppi - sia in linea con la posizione di Veltroni che mi sembra la via

maestra per fare uscire la situazione politica dall'asfissia che la condiziona da tempo». Il capogruppo dei senatori diessini Cesare Salvi se la cava con un generico: «Tendenzialmente non sono molto convinto di questi condoni...».

Chi, dentro la maggioranza, si mostra invece irritato per l'uscita del senatore del Mugello è Enrico Boselli, Sdi, che proprio non digerisce il tono sprezzante con cui Di Pietro liquida la commissione («acqua fresca, una perdita di tempo e una trappola mortale per la magistratura»). Di Pietro sostiene che ormai per studiare e capire Tangentopoli basta leggere gli atti giudiziari o l'intervento di Craxi alla Camera nel 1992: «Bene - dice Boselli - nel discorso di Craxi non c'è so-

**Alfredo Mantovano**  
«Non vedo niente di nuovo. L'idea dell'ex pm risale al discorso di Cernobbio del '94»



Antonio Di Pietro e nella foto in alto Romano Prodi e Giovanni Maria Flick

lo una descrizione realistica e veritiera del carattere universale del finanziamento illegale e irregolare alla politica e ai partiti, ma anche un invito alla classe dirigente ad assumersi le proprie responsabilità. Solo con uno strumento specifico come la commissione di inchiesta si potrà riuscire a chiudere un capitolo della storia della Repubblica nel modo giusto». Quanto al condono, «meglio l'amnistia». E poi una freccia velenosa contro Di Pietro: «A meno che anche lui non abbia paura che dalla commis-

sione possa emergere qualcosa...». La stessa insinuazione che arriva da esponenti di An, da Alfredo Mantovano («Dietro il suo no alla commissione si nasconde il timore che con l'indagine possa emergere qualcosa che creerebbe gravi problemi alla maggioranza») a Maurizio Gasparri. Il senatore di Fi Enrico La Loggia è esplicito: «Vogliamo la commissione per accertare se c'è stato, come crediamo, un uso politico dello strumento giudiziario da parte di alcuni magistrati. Per il condono i tempi non sono maturi». E per Alfredo Biondi, Fi, la proposta di condono «è un assurdo giuridico e politico», mentre per Marco Follini, Ccd, è «inadeguata e tartufesca». Una boiacata arriva anche dal verde Marco Boato (relatore nella Bicamerale sulla giustizia). Invece Rocco Buttiglione, Udr, applaude: «È importante che anche Di Pietro, fino ad ora giustizialista, riconosca che per Tangentopoli occorre una soluzione politica».

**Luana Benini**